

# Università di Salerno

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DEL PATRIMONIO CULTURALE

## **Dottorato in Metodi e Metodologie della Ricerca Archeologica, Storico-Artistica e dei Sistemi Territoriali (XIII ciclo, nuova serie)**

Dottorando Massimo Maiorino

Tutor: Prof.ssa Stefania Zuliani

Cotutor: Prof. Angelo Trimarco

### **Il dispositivo Morandi**

La presenza di Giorgio Morandi nel dibattito critico e nella produzione artistica in Italia 1934 - 2014

#### **Abstract**

Il lavoro di ricerca dedicato alla presenza di Giorgio Morandi nel dibattito critico e nella produzione artistica in Italia tra il 1934 e il 2014 muove dal concetto di dispositivo, che nell'accezione deleuziana è inteso come "*una matassa, un insieme multilineare, composto di linee di natura diversa*". Il dispositivo vuole essere metafora della complessa funzione assolta da Giorgio Morandi nel dibattito critico e nella produzione artistica nel corso del Novecento fino ai nostri giorni. Il lavoro, diviso in tre capitoli preceduti da un'introduzione teorico-metodologica e da una dettagliata analisi della letteratura artistica morandiana degli anni che precedono la data d'avvio della ricerca, si apre con la segnalazione di Longhi dell'opera di Morandi, avvenuta nel corso della prolusione *Momenti di pittura bolognese* (1934), che imprime una prima e decisiva svolta agli studi critici dedicati all'artista. La chiusura del lavoro, invece, è affidata all'esame di quanto, nel 2014, è stato organizzato e dedicato al lavoro morandiano in occasione del cinquantenario dalla sua scomparsa. Il primo dei tre capitoli, ordinati seguendo una scansione cronologica, "Passione ed ideologia", ricostruisce in un ampio affresco la posizione di Morandi nel dibattito artistico dal 1934 al 1950 ed ha come tappe principali la Quadriennale romana del 1939 e le polemiche originate dall'opera di Morandi fino a giungere ai saggi di Cesare

Brandi. Nei successivi tre paragrafi viene ricostruito il clima del dopoguerra e la *querelle* tra astrattisti e realisti che dominò la scena artistica italiana fino alla Biennale veneziana del 1948, per giungere poi all'esposizione del MoMA, Twentieth Century Italian Art. In queste pagine vengono considerati i contributi di Lionello Venturi, il primo ad interpretare Morandi in chiave di un'elementarità astratta, e poi, tra gli altri, gli scritti di Argan, Marchiori, Gnudi, studiosi che fanno di Morandi, con procedure diverse, il paladino della propria visione critica.

Il capitolo successivo, "Organicità ed astrazione", si estende dal 1950 al 1964, anno della scomparsa dell'artista. Oggetto dell'analisi di questo periodo sono gli scritti di Ragghianti, che interpreta Morandi in relazione all'architettura organica di Wright, e le ipotesi di un confronto tra Morandi e Mondrian emerse nel corso della Biennale di San Paolo del 1957 ad opera di Soby e Palluchini. Allo scadere del decennio sono prese ad esame principalmente le monografie di Arcangeli e di Vitali. L'ultimo capitolo della tesi, "Morandi dopo Morandi", è incentrato sull'eredità dell'opera morandiana nella critica e nell'arte dal 1964 al 2014. Dopo aver spiegato i motivi della sfortuna critica di Morandi negli anni Settanta, si considera il grande moto di ritorno alla pittura degli anni Ottanta che coincide con un rinnovato interesse per l'opera di Morandi sia da parte degli studiosi, con l'emergere di nuove esegesi, ma ancor più degli artisti che, con linguaggi e modalità diverse, si interrogano sulla poetica dell'artista bolognese. I paragrafi conclusivi sono dedicati all'istituzionalizzazione di Morandi con la nascita del Museo Morandi e l'apertura della casa Morandi di Via Fondazza a Bologna, ma soprattutto alla riflessione sul ruolo di Morandi nella contemporaneità. L'analisi di questo lungo itinerario critico-artistico ha evidenziato come l'opera di Morandi sia attraversata da linee profondamente diverse tra loro, alcune addirittura in totale antitesi, dalla cui fertilità e ricchezza linguistica la critica più avveduta ha ricavato interpretazioni e suggestioni capaci, ogni volta, di rinnovarne il significato, ma ancor più, di estrapolarne un modello per la propria riflessione teorica. La tesi evidenzia come la funzione del "dispositivo Morandi" non è risolta nel solo dialogo ininterrotto con la critica, ma è stata anche fonte preziosa per numerosi artisti, che con linguaggi diversi hanno riletto l'opera morandiana individuandone una fertile matrice creativa secondo orientamenti che sono stati oggetto di specifica indagine nello svolgimento della ricerca.

## **The *dispositif* Morandi**

The presence of Giorgio Morandi in critical debate and artistic production in Italy 1934 - 2014.

### **Abstract**

The research deals with the presence of Giorgio Morandi in critical debate and artistic production in Italy between 1934 and 2014, moving from the concept of the *dispositif*, which Deleuze intends as "a tangle, a multilinear ensemble, composed of lines, each having a different nature ". The *dispositif* is used as a metaphor for the complex role played by Giorgio Morandi in critical debate and in the artistic production during the 20th century and until the present day. The thesis is divided into three chapters, preceded by theoretical-methodological introduction and the analysis of the Morandi's artistic literature in the years preceding the opening date of research. The first and decisive change in critical studies dedicated to the artist was given by Longhi, during the lesson *Momenti di pittura Bolognese* (1934). The thesis ends with the examination of celebrations during 2014, which was organized and dedicated to Morandi's work in the occasion of the fiftieth anniversary of his death. The first of the three chapters, that follows a chronological order, "Passion and ideology", reconstructs Morandi's role in the artistic debate from 1934 to 1950, analyzing the presence of the artist in the Quadriennale of Rome in 1939 and the essays by Cesare Brandi. In the following three paragraphs is reconstructed the post-war mood and the controversy between abstract and realist artists that dominated Italian artistic scene until the Venice Biennale of 1948; the last paragraph deals with the presence of Morandi at the MoMA exhibition, Twentieth Century Italian Art. We also consider the contributions of Lionello Venturi, who was the first interpreter of Morandi as an abstract artist, and then the writings of Argan, Marchiori, Gnudi, scholars that make Morandi, through different procedures, the model of their critical view. The next chapter, "Organicity and abstraction", analyzes the period from 1950 to 1964, the year of Morandi's death. The analysis of this period focuses on the writings of Ragghianti, who played Morandi in relation to organic architecture of Wright, and the comparison between Morandi and Mondrian, made by Soby and Palluchini at the San Paulo Biennale in 1957. At the end of the decade we attach importance to the monographs of Arcangeli and Vitali. The last chapter of the thesis, "Morandi after Morandi", focuses on the Morandi's legacy that affects the criticism and art from 1964 to this day. After an explanation of the reasons for the

unfortunate criticism of Morandi in the Seventies, we consider the *return to the painting* during the Eighties that coincides with a renewed interest for Morandi's work. The ending paragraphs are dedicated to the institutionalization of Morandi with the opening of the Morandi Museum and of Morandi's house in Via Fondazza in Bologna, but also to reflections about the Morandi's role on contemporary art. In conclusion, this research shows that Morandi's work is crossed by lines each having a very different nature, some even in total antithesis. The fertility and linguistic richness of Morandi's work have inspired a lot of critics, who gave interpretations and suggestions capable to renew the meaning, but, even more, to extrapolate a model for their theoretical reflection. The thesis shows that the function of "Morandi *dispositif*" is not only in continuous dialogue with the critics, but it is also a valuable source for many artists: they have considered Morandi's work a fertile creative matrix for their own work and they have interpreted his activity through different languages.